



Giugno 2018

n° 6

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLVII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



**Abusi sui minori,
la forza
della richiesta**

**Mi indicherai
il sentiero
della vita**



SCIC

COORDINATORE

Luigi Russo

REDAZIONE

Bratti Anna

Federico Suor Teresa C.

Hanan Ablahad

Iedà Suor Nicoletta

Leone Suor Vita R.

Lionetti Suor Raffaella

Manni Suor Luigia

Pollice Marzia

Russo Suor Anna Eletta

Santoro Suor Simona

Trombetta Mario V.

Veneri Suor Assunta

Zaupa Suor Nadia

CORRISPONDENTI

DALL'ESTERO

Albania:

Rotunno Suor Grazia

Argentina:

Bock Suor Adriana

Libano:

Sleiman Suor Hoda

Ecuador:

Tosi Suor Elena

Tanzania - Kenya:

Mori Suor Maria

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

Sommario



Editoriale

Abusi sui minori ...

3



Parola della Madre

Mi indicherai il sentiero della vita

Madre Palma Porro

7



Magistero

Instrumentum Laboris...

Davide Russo

12



Approfondimento

L'accoglienza nelle grandi città

Mario V. Trombetta

16



A tu per tu con la

Beata Antonia Maria Verna

a cura di suor Nadia Z.

20



Corrispondenza sorelle anziane

P. S. Majorano

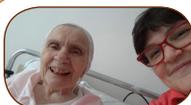
22



Testimoni

Suor Joseph Pellegatta

24



Diario

AA. VV.

26



Consorelle e parenti defunti

31

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche



Pentecoste



Abusi sui minori, la forza della richiesta di perdono

Ha suscitato grande clamore, e in molti fedeli sconcerto, la decisione di 34 vescovi cileni che hanno consegnato nelle mani del papa, all'inizio di maggio 2018, le loro lettere di dimissioni, in seguito allo scandalo della pedofilia nella chiesa cilena, scoppiato nel loro paese. La loro, in realtà, non è una resa al male, ma una scelta radicale di mettersi totalmente dalla parte del Bene, che è Dio, e che inevitabilmente passa attraverso la via della domanda di perdono.



*I vescovi cileni nell'incontro con Papa Francesco
17 maggio 2018 (CNS photo Vatican Media)*



Ma che cosa ha scatenato questa drammatica decisione dell'intero episcopato cileno, presa in seguito all'incontro con Papa Francesco che su queste cose, evidentemente, non è mai andato per il sottile? Innanzitutto una nuova e circostanziata denuncia di abusi sessuali contro un gruppo di sacerdoti cileni, organizzati in una 'confraternita' di abusatori che adescavano vittime attraverso i social; questa accusa è stata resa pubblica in un reportage tv.

Qual è stata la reazione davanti alle telecamere di uno di questi sacerdoti? Non è vero, sono stato frainteso, e poi il vescovo non ne sa nulla. Invece sembra di no: anche perché una testimone, ex insegnante della pastorale giovanile della parrocchia, ha raccontato di aver avuto quattro riunioni proprio col vescovo, al quale ha consegnato una lista di 17 sacerdoti che avevano organizzato questa

'confraternita', con al vertice un 'nonno' e 'zie' e 'nipoti', al femminile, al di sotto di lui, che si dedicano ad abusi sessuali. E quale è stata la prima reazione del vescovo?

In un'intervista realizzata prima del suo viaggio a Roma, ha spiegato di non essere stato formato per essere un detective, ma "un pastore che conduce il suo gregge" e di non aver ricevuto nessuna prova riguardo al caso.

Dopo le dimissioni di massa quello stesso vescovo ha invece chiesto "perdono per il modo in cui mi sono

comportato in questo caso", riconoscendo che aveva ricevuto la denunciante nel modo descritto nel reportage e che aveva "agito senza l'adeguata agilità nell'inchiesta su quei sacerdoti... Come cristiano e come pastore, sono molto colpito da questa situazione, che mi addolora e mi causa vergogna. Prego perché sia fatta luce e si conosca tutta la verità".

Ora due piccole riflessioni. Non è il male, quello che i sacerdoti hanno fatto, ad essere il solo e più grande problema. Se così fosse sarebbe semplice, basterebbe condannare loro responsabili e tutti noi saremmo assolti. L'ipocrisia, la mancanza di responsabilità, l'omertà, l'inerzia sono altrettanto gravi quanto chi ha commesso il male, perché sono quel "brodo paraculturale" nel quale il male si rinforza e diventa dirompente per la Chiesa comunità nella Trinità,



che nelle intenzioni di Cristo suo Fondatore è una comunità d'amore, di solidarietà, di trasparenza, di giustizia. Allora la domanda che viene spontanea è: quante volte i comportamenti omissivi, da parte di responsabili ma anche di fratelli e sorelle che vivono accanto a coloro che poi scopriremo "carnefici", hanno consentito al male di dilagare, di colpire innocenti, di allontanare di fatto l'affermazione del Bene che è Dio, da noi annunciato con le parole, ma non messo in atto nelle situazioni concrete? Ora, non è che tutti noi dovremmo dimetterci dalle nostre posizioni di responsabilità che eventualmente ricopriamo, perché siamo in qualche modo responsabili di questo male che è dilagato, ma almeno sentire tutto il dolore provocato agli innocenti, sentirlo dentro la nostra carne, e chiedere per questo perdono a Dio, perché non siamo stati degni. Come diceva il monaco Divo Barsotti, la nostra sincera contrizione "farà irrompere la misericordia di Dio in noi e nella storia". Il dolore delle vittime, insomma, in una corretta interpretazione della parabola del Samaritano, ci salva. Ma noi dobbiamo rispondere con la conversione, e dobbiamo dare tutto di noi - fino al martirio - per amplificare l'amore nella chiesa.

"Ci mettiamo in cammino - scrivono in un testo pubblicato dopo la loro visita fraterna al papa - sapendo che questi giorni di dialogo onesto hanno rappresentato una pietra miliare di un profondo processo di cambiamento guidato da papa Francesco. In comunione con lui, vogliamo ristabilire la giustizia e contribuire alla riparazione del danno causato, per dare nuovo impulso alla missione profetica della Chiesa in Cile, il cui centro avrebbe sempre dovuto essere in Cristo... Ringraziamo le vittime - prosegue il testo - per la loro perseveranza e il loro coraggio, nonostante le enormi difficoltà personali, spirituali, sociali e familiari che hanno dovuto affrontare, unite spesso all'incomprensione e agli attacchi della stessa comunità ecclesiale. Ancora una volta imploriamo il loro perdono e il loro aiuto per continuare ad avanzare sul cammino della guarigione delle ferite, perché possano rimarginarsi".



Pentecoste

*«La gioia di Dio
è perdonare!
Qui c'è tutto il Vangelo»
papa Francesco*





ABUSO DE MENORES: LA FUERZA DEL PEDIDO DE PERDÓN

Ha despertado gran clamor y desconcierto la decisión de 34 obispos que entregaron en manos del Papa, a principios de mayo de 2018, la decisión de renunciar en bloque luego del escándalo de pedofilia que estalló en la iglesia chilena. No es una rendición al mal, sino una opción radical para ponerse totalmente del lado del Bien, que es Dios, y que inevitablemente pasa por el camino del pedido de perdón. “Estamos caminando - escriben en un texto publicado después de su visita fraterna al Papa - sabiendo que estos días de diálogo honesto representaron un hito en un profundo proceso de cambio liderado por el Papa Francisco. En comunión con él, queremos restablecer la justicia y contribuir a la reparación del daño causado, para dar un nuevo impulso a la misión profética de la Iglesia en Chile, cuyo centro debería haber estado siempre en Cristo... Agradecemos a las víctimas - continúa el texto - por su perseverancia y coraje, a pesar de las enormes dificultades personales, espirituales, sociales y familiares a las que se enfrentaron, a menudo unidas a la incomprensión y los ataques de la propia comunidad eclesial. Una vez más imploramos su perdón y su ayuda para continuar avanzando en el camino de la curación de heridas, para que puedan sanarse”.

NYANYASO ZA KIJINSIA DHIDI YA WATOTO WADOGO, NGUVU YA KUOMBA MSAMAHA

Uamuzi wa Maaskofu 34 kutoka Chile wa kumwandikia barua Baba Mtakatifu Francisko kuonesha nia ya kutaka kung’atuka kutoka madarakani, umewaacha watu wengi wakiwa wamepigwa bumbuwazi, baada ya Kanisa nchini Chile kujikuta limetumbukia kwenye kashfa ya nyanyaso za kijinsia dhidi ya watoto wadogo. Hii si hatua ya kuridhia makosa yaliyotendwa, bali ni kielelezo makini cha kutaka kujiweka karibu zaidi na Mwenyezi Mungu kwa njia ya kuomba msamaha. Maaskofu baada ya kukutana kidugu na Baba Mtakatifu Francisko wanaandika kwamba, “wameanza hija kwa kutambua kuwa, majadiliano waliyofanya hivi karibuni katika ukweli na uwazi yamekuwa ni msingi wa mchakato wa ndani kabisa katika mageuzi yaliyoongozwa na Papa Francisko. Tukiwa tumeungana katika urika na Khalifa wa Mtakatifu Petro, tunapenda kurejesha tena haki na kushiriki



kikamilifu katika mchakato wa kurekebisha madhara yaliyojitokeza, ili kuleta ari na mwamko mpya wa utume wa kinabii kwa Kanisa la Chile, ambalo kimsingi Kristo Yesu anapaswa kuwa ni kiini chake... Tunawashukuru waathirika, wanaendelea kuandika Maaskofu, kwa udumifu na ujasiri wao, licha ya magumu waliyokumbana nayo kama mtu binafsi, katika maisha ya kiroho, kijamii na kifamilia na wakati mwingine, yakiwa yanachangiwa na shutuma kutoka kwa Jumuiya ya Kanisa lenyewe. Kwa mara nyingine tena tunaomba msamaha na msaada wao ili kusonga na kuendelea mbele katika safari ya kuponya majeraha, ili kuweza kupyaishwa.



Pentecoste

Parola della Madre

Madre Palma G. Porro

Gesù è *via, verita e vita*¹, Lui stesso ce lo ha comunicato. Adegnare a Lui è scegliere la via. Gli stessi cristiani all'inizio della predicazione apostolica, erano chiamati "quelli della via".

È importante trovare la via giusta, sbagliare strada significa perdere tempo, non raggiungere l'obiettivo. Gesù non vuole che perdiamo tempo, per questo si è fatto *via* e si è fatto *meta* di questo lungo cammino che abbraccia tutta la nostra vita.

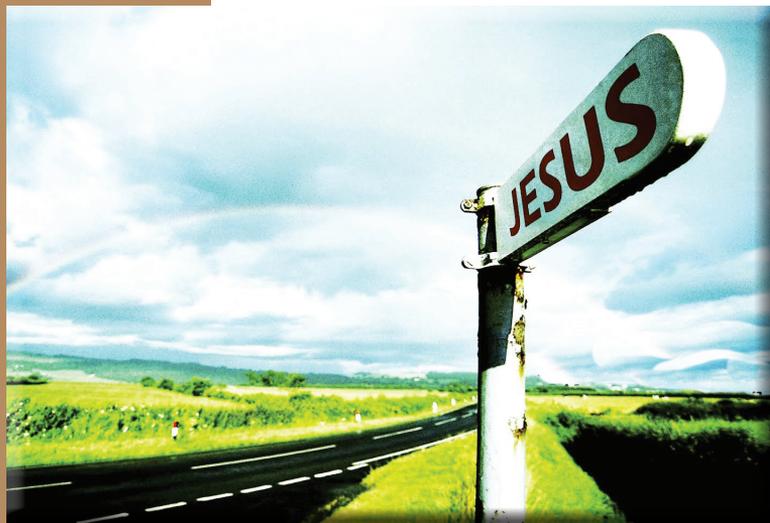
Quando si va in montagna il sentiero è normalmente ben tracciato, inoltre ci sono dei simboli che indicano le mete, segni che si ripetono dopo ogni svolta perché uno non si allontani dal cammino, volerli ignorare e fare di testa propria prendendo scorciatoie, è rischioso. Sono segni colorati, cerchi o strisce o numeri, che ai non esperti di sentieri montani dicono nulla, ma per chi vuole arrivare in cima sicuro sono la luce che indica il cammino.

Nella vita di ognuno il Signore mette dei segni, essenziali per l'interessato, insignificanti per chi vive accanto in famiglia o sul lavoro, seguirli è iniziare a percorrere il proprio sentiero, è poter raggiungere la meta. Madre Antonia fin da bambina ha letto quei

¹ Cfr Gv 14,6



Parola della Madre



segni sul tracciato chiaro, bello anche se ripido, del Vangelo; ha capito che Gesù le indicava un sentiero particolare e le indicazioni erano in alcune parole significative di quel libro che lei sentiva leggere e spiegare alla domenica nella Chiesetta di Pasquaro.

Nel suo cuore ha cominciato a capire il valore di alcune espressioni evangeliche: *Ti saluto piena di Grazia ... eccomi sono la serva del Signore ... beati i poveri di spirito... avevo fame e mi avete dato da mangiare... tutto ciò che avete fatto al più piccolo l'avete fatto a me. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Amatevi come io vi ho amati... chi perde la sua vita per me la troverà...* Le parole del Vangelo e gli insegnamenti del catechismo uniti agli esempi di vita quotidiani erano per lei come i segni che indicavano il cammino che a poco a poco si faceva sempre più chiaro e concreto.

Ha iniziato sommessamente con passi fatti di preghiera, penitenza, buon esempio, è stato questo il modo con cui ha concretizzato il bisogno di dare risposte alla voce interiore che la spingeva a vivere una donazione senza calcoli per Dio.

Con il passare degli anni quelle luci si sono fatte sempre più chiare e lei ha cominciato a seguire il sentiero lasciandosi guidare dall'amore gratuito di Dio, dall'esempio di Maria Immacolata fino a capire che Dio voleva tutto da lei, come ha voluto tutto da Maria, con gratuità, con cuore umile, con amore per i più deboli attraverso l'educazione dei piccoli e delle giovani,

la cura dei malati, la catechesi l'attenzione agli orfani, massime ai poveri in semplicità e carità. La sua forza era nell'Eucarestia, nella contemplazione del Cristo Crocifisso sempre insieme a Maria.

La sua eroica costanza l'ha resa intrepida anche nei momenti difficili. Seguendo quei segni messi da Dio sulla sua strada, ha continuato la salita verso il monte affidata alla Provvidenza del Padre.

Ancora oggi Lei ci insegna ad essere vigili, capaci di discernere le luci che appaiono sul cammino per seguire il Signore. Talvolta anche lei si sarà chiesta: *ma è proprio questo quello che vuole Gesù?* E come tanti avrà titubato prima di decidersi a seguire il segnale che sembrava portare lontano dalla meta invece che andarvi dritto.

Basti pensare alla decisione di avviare un'opera laica, dopo il diniego del Vescovo, nel 1823, mentre nel suo cuore voleva essere religiosa. Nascono così, le *Maestre Pie del Ritiro della Concezione* nella sua casa di Rivarolo.

Le vie di Dio non sono sempre comprensibili, ma sono quelle vere, qualche volta dopo anni e anni di attesa, (Madre Antonia ha realizzato il sogno che Dio le aveva messo in cuore a 62 anni) viene la tentazione di prendere scorciatoie, di tagliare le lunghe anse del sentiero, per salire in fretta. Lei non ha mai preso scorciatoie, perché, affidarsi a se stessi e non a Dio sarebbe stato un tradirne la fiducia. Lei, anche nella lunga attesa, ha lasciato che Dio decidesse il cammino e come discepolo si è messa dietro, mettendo i suoi passi sui passi di Dio. Perché perdere tempo e ritornare sui propri passi per cercare il sentiero? Dio non vuole che perdiamo tempo, Dio non vuole che ci perdiamo.

Le vie di Dio sono sempre diritte anche quando a noi sembrano storte.

Impariamo a conoscere quelle luci che sono del nostro carisma e proprie del mistero dell'Immacolata, quei segni che dicono umiltà, gratuità, carità, povertà e affidamento alla Provvidenza, amore al povero e seguiamoli. Il sentiero ora sarà piano, ora sarà ripido, ma Cristo è la via, Cristo è la meta e i piccoli segni ad ogni svolta, ci guideranno in alto, alla pienezza della vita in Lui.



Pentecoste



ME INDICARÁS EL SENDERO DE LA VIDA (Sal 15,11)

Jesús es *camino, verdad y vida*, ponerse en su seguimiento significa encontrar el *camino*, que en la *verdad* conduce a la *Vida*.

Así como en las montañas, los senderos que conducen a la cumbre, incluso si están bien trazados, presentan algunas señales particulares que recuerdan la meta y hacen que el camino sea más seguro, también en la vida de cada uno de nosotros el Señor pone signos, esenciales para quien sabe acogerlos, para que podamos recorrer con mayor seguridad nuestro camino.

Desde que era niña, Madre Antonia supo identificar esas señales que le llegaban a través del Evangelio, las enseñanzas del Catecismo y el testimonio de vida de sus padres, y descubrió el camino que el Señor había trazado para ella. Se dejó guiar por el amor gratuito de Dios y el ejemplo de la Virgen Inmaculada



hasta comprender que Dios quería todo de ella, como había querido todo de María, en la más absoluta gratuidad, con un corazón humilde y un gran amor por los “pequeños” de mundo, desde los niños y las jóvenes a los pobres, a los ancianos, a los enfermos. Encontró su fuerza en la Eucaristía, en el Crucifijo y en la contemplación del misterio de la Inmaculada Concepción.

Nuestra Beata, consciente de que Dios tiene su hora y de que no sirve anticiparla, fue la paciente mujer que esperaba y nunca cedió ante la tentación de la prisa, del tomar atajos.

Con ella aprendamos a reconocer y seguir las luces propias de nuestro carisma, la caridad, la gratuidad, la humildad, el abandono a la Providencia, el amor al prójimo, *máxime pobre*, y estaremos seguras que con Jesús, *camino, verdad y vida*, alcanzaremos la plenitud de la alegría.



UTANIJULISHA NJIA YA UZIMA (Zab 15:11)

Yesu ni njia, ukweli na uzima, kwa kujiweka kuwa mfuasi wake kuna maanisha kujizatiti katika njia, ukweli na kuelekea katika uzima. Kama ilivyo katika milima, njia inayoelekea kileleni hata kama imeoneshwa wazi, kwa kawaida inazo alama maalum zinazoelekeza hatima ya safari ambayo inapaswa kuwa salama, ndivyo ilivyo hata katika maisha ya kila mmoja wetu, kwani Mwenyezi Mungu anaweka alama tena muhimu, kwa wale wenye uwezo wa kuzifahamu



Pentecoste

wanaweza kutembea wakiwa na uhakika wa usalama wa maisha yao. Tangu utotoni mwake, Mama Antonia alikuwa na uwezo wa kusoma alama zilizokuwa zinafumbatwa katika Injili, Mafundisho ya Katekesi na Ushuhuda wa maisha ya wazazi wake, kiasi cha kugundua njia ya Mungu aliyokuwa amemwandalia. Akajiachilia, ili kuongozwa na upendo wa sadaka kutoka kwa Mwenyezi Mungu na kwa mfano wa Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya asili, kiasi cha kuweza kufahamu mambo msingi, ambayo Mwenyezi Mungu alikua anataka kutoka kwake, kama alivyokuwa amependa kutoka kwa Bikira Maria, sadaka ya hali ya juu, kwa moyo mnyofu na upendo mkuu kwa "watu wadogo" duniani; watoto, vijana hadi maskini; wazee na wagonjwa. Aliweza kujichotea nguvu kutoka katika Fumbo la Ekaristi Takatifu, kwa Kristo Msulubiwa pamoja na kutafakari Fumbo la Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili.

Mwenyeheri wetu, alitambua kwamba, Mwenyezi Mungu ana saa yake na wala hakuna sababu ya kuwahi kabla ya muda wake, amekuwa ni mwanamke mvumilivu katika kusubiria na kamwe hakitumbukia kwenye kishawishi cha kufanya haraka wala kutafuta njia ya mkato. Pamoja na Mwenyeheri Mama Antonia, tujifunze kutambua na kufuata mwanga maalum wa karama, upendo wa kujisadaka, unyenyekevu pamoja na kujiaminisha kwenye neema ya Mungu; upendo kwa jirani, ufukara wa hali ya juu na kwa njia hii, tutaweza kuwa na uhakika kwamba, Yesu ni njia, ukweli na uzima na hivyo, tutaweza kufikia utimilifu wa furaha.





Magistero



INSTRUMENTUM LABORIS **DEL SINODO SUI GIOVANI**

Don Davide Russo

Nei giorni 7 e 8 maggio 2018 si è tenuta la quarta riunione del XIV Consiglio ordinario della segreteria generale del Sinodo dei vescovi, presieduta dal Papa. Il segretario generale, card. Lorenzo Baldisseri, ha ripercorso il cammino intrapreso in vista della XV assemblea generale ordinaria. Si è soffermato sulla preparazione del progetto dell'*Instrumentum laboris*, elaborato in collaborazione con un gruppo di esperti che hanno raccolto il materiale offerto da cinque fonti: le risposte al questionario conclusivo del documento preparatorio da parte degli organismi aventi diritto; le risposte al questionario online rivolto ai giovani; gli atti del seminario internazionale sulla situazione giovanile svoltosi nel settembre 2017; le osservazioni liberamente pervenute da singoli e gruppi; il documento finale della riunione pre-sinodale tenutasi dal 19 al 24 marzo 2018.

Dopo l'intervento del Segretario Generale è stato presentato il progetto dell'*Instrumentum laboris*, tema principale dell'incontro.

Il testo ha suscitato un interessante scambio di opinioni, a modo di suggerimenti e osservazioni che sono stati inseriti nel documento, per fornire ai Padri sinodali uno strumento sempre più adeguato per la discussione in Aula. Il testo emendato è stato approvato da tutti i partecipanti. Mentre scriviamo il documento non è ancora stato reso pubblico, tuttavia ormai è definito il quadro delle priorità che il Sinodo dovrà affrontare. Proviamo ad elencarle sinteticamente.

1. Mettersi in ascolto dei giovani. L'iniziativa della chiesa nei confronti dei giovani non potrà più essere un fatto che riguarda, come spesso è stato, gli addetti ai lavori, cioè i cosiddetti esperti di pastorale giovanile o gli oratori o le associazioni educative, oppure solo i "giovani vicini", cioè una minoranza neppure tanto significativa. Nell'uno e nell'altro caso andremmo incontro a un "disastro" dal punto di vista pastorale. Ciò che deve spingerci a questo "ascolto", con tutte le nostre forze, e il Sinodo certamente lo farà, è il fatto che il vero grande problema è che sta venendo meno (forse è quasi del tutto scomparsa) la relazione tra le generazioni, dal punto di vista della trasmissione dei saperi ma anche della trasmissione della fede, e adulti e giovani vivono ognuno chiuso in un mondo a parte. Questa frattura intergenerazionale è amplificata dalla velocità supersonica dei cambiamenti sociali e culturali e politici, e dalla influenza della tecnologia sulle relazioni. Gli effetti li conosciamo bene: il "gioco del suicidio", l'aumento dei Neet, la desertificazione educativa. L'ascolto, dunque, è l'unico ponte possibili per evitare il "disastro", e non è solo metodo, ma soprattutto sostanza.



Pentecoste

*Il cardinale
Lorenzo
Baldisseri
con i giovani*



2. La chiesa ha bisogno dei giovani. Grande snodo del Sinodo è senz'altro l'acquisizione della consapevolezza che non è compito della Chiesa solo quello di approntare delle risposte pastorali adeguate per raggiungere i giovani, aumentando l'efficienza e la pervasività della sua presenza (sui social, nei gruppi di pari, nelle strade, nei media, nei luoghi del divertimento, ecc). La Chiesa deve scoprire e affermare che ha bisogno di giovani, ossia deve consentire a una sua "riforma", sempre in obbedienza ai disegni dello Spirito che si sono manifestati nei secoli nella sua Tradizione, cambiando stili di vita e di annuncio, proprio con il pensiero e le energie delle nuove generazioni.

3. Tutta la chiesa deve abbracciare i giovani e camminare con loro. Altra sfida del Sinodo, come sicuramente ci indurrà a fare sia l'Instrumentum Laboris che i lavori sinodali, è quella di



condurre la chiesa intera ad abbracciare totalmente, con amore e passione educativa, l'intero mondo giovanile, così come è realmente, oltre le rappresentazioni che vanno di moda, indotte (manipolate molto spesso) dai media. I giovani "vicini" come i "giovani del disagio conclamato", i "giovani del tunnel dell'alcool e delle dipendenze", come i "giovani della rassegnazione", i "giovani del caos affettivo" come

"i giovani delle seconde generazioni degli immigranti". E' evangelizzazione efficace, anche se difficilissima eppure possibile, essere capaci di fare da ponte tra mondi distanti.

INSTRUMENTUM LABORIS DEL SÍNODO SOBRE LOS JÓVENES

En los días 7 y 8 de mayo 2018 se celebró la cuarta reunión del XIV Consejo Ordinario de la Secretaría General del Sínodo de los Obispos, presidida por el Papa. El Secretario General, Card. Lorenzo Baldisseri, ha repasado el camino recorrido en vista de la XV Asamblea General Ordinaria. Se centró en la preparación del proyecto del Instrumentum Laboris, elaborado en colaboración con un grupo de expertos que recopilaron el material ofrecido por cinco fuentes: las respuestas al cuestionario final del documento preparatorio por parte de los organismos que tienen derecho; las respuestas al cuestionario en línea dirigido a los jóvenes; las actas del seminario internacional sobre la situación de los jóvenes celebrado en septiembre de 2017; las observaciones espontáneas llegadas

de personas y de grupos; el documento final de la reunión de pre-sinodal llevada a cabo del 19 al 24 de marzo de 2018. Después de la intervención del Secretario General fue presentado el proyecto del Documento de Trabajo, tema principal del Encuentro. El texto ha generado un interesante intercambio de opiniones, en forma de sugerencias y observaciones que se han incluido en el documento, para proporcionar a los Padres Sinodales una herramienta cada vez más apropiada para el debate en Aula. El texto enmendado fue aprobado por todos los participantes.



HATI YA KUTENDEA KAZI YA SINODI YA VIJANA

Sekretarieti kuu ya Sinodi za Maaskofu kati ya tarehe 7-8 Mei 2018 ilifanya mkutano wake wa kawaida ulioongozwa na Baba Mtakatifu Francisko. Kardinali Lorenzo Baldisseri, Katibu mkuu wa Sinodi za Maaskofu amefafanua safari ya Sinodi ya kawaida ya XV. Wamejikita zaidi katika maandalizi ya Hati ya Kutendea Kazi; kwa kuidadavua, huku wakishirikiana na kundi la wataalam waliokusanya taarifa kutoka katika vyanzo vikuu vitano: majibu ya maswali dodoso yaliyotolewa baada ya kuchapa Hati ya Maandalizi ya Sinodi kutoka kwa wadau wenye haki kisheria; majibu ya maswali dodoso yaliyotumwa kwa vijana kwenye mitandao ya kijamii; Hati ya Semina ya Kimataifa iliyoadhimishwa mwezi Septemba 2017 kuhusu hali ya maisha ya vijana pamoja na majibu yaliyotolewa na makundi pamoja na watu binafsi; Hati ya Maadhimisho ya Utangulizi wa Sinodi ya Vijana yaliyofanyika kati ya tarehe 19-24 Machi 2018. Baada ya Katibu mkuu wa Sinodi kutoa ufafanuzi, Muswada wa Hati ya Kutendea Kazi uliwasilishwa, kama tema kuu ya mkutano wao. Wajumbe, walipaa nafasi ya kubadilisha mawazo, kutoa mapendekezo na masahihisho ambayo yameingizwa katika Hati ya Kutendea Kazi, ili kuwapatia Mababa wa Sinodi nyenzo muafaka ya kutendea kazi wakati wa majadiliano ukumbini. Muswada wa hati iliyorekebishwa imepitishwa na wajumbe wote kwa kauli moja.



Pentecoste



Approfondimento

L'ACCOGLIENZA NELLE GRANDI CITTÀ

Mario V. Trombetta

Da qualche mattina lei era sull'angolo della mia via e, con grandi occhi neri e spaventati, non sapeva neppure come chiedere l'elemosina. Si guardava attorno, come una gazza impaurita, appena fuggita dalle unghie di un predatore.

Mi accorgo che non capisce una parola di italiano. Provo con un semplice inglese.

Mi risponde subito "mangiare". Le chiedo da dove viene e se ha documenti. "Nigeria...no..no documents". È spaventatissima, vorrebbe piangere con quei grandi occhi terrorizzati.

"Vieni con me... fidati...".



Milano, Torino, Bologna, Napoli, Catanzaro, sono "grandi città" italiane, o, almeno a noi sembra. Nulla invece al confronto con i 27 milioni di abitanti di Shanghai, o i 22 di Pechino, o di città che abbondantemente superano i dieci milioni come Delhi, Karachi, Istanbul, Tokio, Mumbai, Mosca e moltissime altre.

Roma con 2,9 milioni di popolazione è la settantesima, e unica delle nostre città, in questa particolare classifica.

Dopo avere visitato molte di quelle assurde megalopoli, pazzeschi insediamenti umani, con tutti i loro contrasti sociali, posso testimoniare che "da noi" si respira un'aria più "familiare" e pro-



Pentecoste

vinciale (senza volere offendere nessuno). In un Paese con città così “piccole” sembra che il cuore sia molto grande. E l'accoglienza, pur con molte polemiche e con i noti risvolti politici connessi, è, generalmente, molto sentita.

Infatti le associazioni di volontariato sono tantissime. Basta un semplice “clic” in internet per scoprire che in Italia sono ben 44.000 e sono in diminuzione! “I dati del primo rapporto del Csvnet, pubblicato nel 2015, svelano il volto del volontariato in Italia. La maggior parte delle associazioni (55%) opera nel campo dell'assistenza sociale (11.812) e della sanità (9.098).

E ancora qualche dato: ISTAT “6,63 milioni sono gli italiani che hanno almeno 14 anni e hanno svolto nel 2013 un lavoro volontario, definito come “attività prestata gratuitamente e senza alcun obbligo”, per almeno una volta al mese. La maggior parte di loro – oltre 4 milioni – lo ha fatto all'interno di organizzazioni (associazioni, comitati, movimenti, gruppi informali), i restanti direttamente a favore di altre persone, della comunità o dell'ambiente. Il tasso di volontariato è pari al 12,6 per cento della popolazione: un italiano su 8.

.....

So dove portare quella ragazza, sono uno di quei 4 milioni di italiani, senza volto, che operano in una organizzazione riconosciuta. Lavoro per la mensa dei poveri del Centro Franciscano gestito dalle Suore Francescane Missionarie di Maria.

Si è operativi per sei giorni su sette e vi sono ospiti che, in questo periodo, si aggirano dalle 450 alle 550 unità. Ogni giorno squadre di circa 25 volontari si alternano, in base a turni prestabiliti, in



varie attività: addetti alla distribuzione dei pasti, al recupero dei vassoi e al riciclaggio, al servizio in sala, all'ingresso e all'uscita della struttura, al lavaggio delle stoviglie ed altro.

Il tutto osservando rigidamente le norme igieniche ispirate dall'HACCP (Hazard Analysis Critical Control Points) dopo esserne stati abilitati e periodicamente aggiornati.

.....

Saper “accogliere bene” non è sempre facile. Spesso ci si imbatte in situazioni dure, ai limiti della realtà. E magari non si è abbastanza preparati e pronti per gestirle. Ma non siamo lasciati soli neppure in questo caso: riceviamo **formazione** con una certa frequenza annuale e... ogni giorno, prima del servizio, abbiamo un momento di riflessione e di preghiera guidato dalle suore.

In uno di questi momenti abbiamo commentato, ad esempio, il recente messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale del migrante e rifugiato 2018. Si è riflettuto a lungo sui famosi verbi “accogliere, proteggere, promuovere ed integrare” sui quali era impostata l'omelia.



“Accogliere” non è solo provvedere alle necessità fisiche IMMEDIATE di una persona (un pranzo, una doccia, vestiario). Bisogno primario è anche avere un tetto sotto il quale dormire o un alloggio. Qui però le cose si complicano e spesso si è nell'assoluta impotenza nel risolvere questo problema, per mancanza di strutture idonee e ricettive (e mi si lasci ricordare la frustrazione dei tempi in cui operavo nel Centro di ascolto! Impotenza che mi ha fatto desistere da quell'attività).

In una città come Milano, ho sentito dire, non si muore di fame, perché svariate sono le mense come quella delle SFMM ma... si può morire di freddo, come successo recentemente.



Pentecoste



Infine, ultimo ma non ultimo, **accoglienza è anche sapere alimentare necessità spirituale e “donare istruzione scolastica”**.

In questo compito so che sono “specializzate”, proprio per la natura del loro carisma, le nostre Suore d’Ivrea, ed altre congregazioni religiose.

.....

Con mia grande gioia la ragazza sull’angolo della via non sembra più atterrita o braccata. Chiede ancora la carità ma ogni tanto riesce anche a sorridere, con una invidiabile chiostra di denti bianchissimi o con quei grandi occhi neri.

In realtà sono io che devo ringraziarla, e con lei cento e cento altri ospiti, perché ho scoperto che, egoisticamente, sono un filo più soddisfatto di me stesso e più sereno.

E ho scoperto che anche i miei colleghi volontari lo hanno già... scoperto!





Al primo piano della Casa del Ritiro a Rivarolo Canavese (TO), nella Camera dei Ricordi, è a disposizione di quanti giungono pellegrini, per pregare davanti alle spoglie mortali della Beata Antonia Maria Verna, un quaderno su cui appuntare pensieri, riflessioni, ringraziamenti, preghiere, richieste di grazie.

Centinaia di devoti hanno lasciato traccia del loro passaggio sui fogli di questi quaderni. Con questa rubrica desideriamo rendere pubblica la fede nell'intercessione della nostra Beata Fondatrice, perché il Signore continui dal cielo a benedire con tante grazie e favori quanti a Lei si rivolgono.

Madre Antonia sono nelle tue mani per la vita e per la morte. Aiutami a farmi santa per andare dritta a Dio e alla Vergine benedetta. Ti raccomando tutti i miei cari.

suor A. L.

Grazie per la tua visibile protezione sui bimbi e i fanciulli che frequentano l'Istituto. Nessuno di essi è caduto nella buca, che si è improvvisamente aperta, rompendosi la botola che la copriva, quasi davanti alla porta della Scuola Materna. Deo gratias!

Una insegnante

Madre Antonia ti raccomando quelle due povere anime a me tanto care, ma molto lontane da Gesù. O Madre ottienimi la loro conversione. E a me forza e generosità, sono in lotta, aiutami...

suor M. F.

Madre Antonia ti affido la mia cara zia inferma e le persone che la assistono.

suor E. C.

Cara Madre Antonia! Al Signore e a te affido il mio presente e il mio avvenire.

suor E. I.

Grazie per le suore che continuano la tua opera Venerata Madre Antonia.

don L. V.

Cara Madre Antonia, grazie perché, nonostante le nostre debolezze e i nostri limiti, tu ci hai accolte nella tua famiglia, per continuare la tua opera di carità: sii tu, madre nostra, "certezza delle incerte"... Fa' che tutte interiorizziamo il tuo spirito. Grazie Madre: siamo le tue Perpetue!

Un gruppo di suore

Grazie Madre cara, guarda con occhio benevolo la mia comunità e fa che io porti in essa la tua fiamma: l'amore per Cristo.

suor A. C.

Cara Madre Antonia, dammi il tuo spirito di umiltà, semplicità e carità, perché faccia volentieri la volontà di Dio.

suor P. G.



Pentecoste



Rivarolo Canavese.

Urna con le spoglie mortali della Beata Antonia Maria Verna.



CORRISPONDENZA

sorelle anziane

P. S. Majorano CSSR



Il sorriso della santità

L'ultima esortazione pastorale di Papa Francesco, *Gaudete et exultate*, è un invito ad approfondire la santità come chiamata e possibilità per tutti i battezzati: «Il mio umile obiettivo, egli scrive, è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef 1,4)» (n. 2). Il papa si ricollega alle prospettive del Vaticano II sulla chiamata universale alla santità, sviluppandole in prospettiva popolare e di vita quotidiana: «quello che conta è che ciascun cre-

dente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cf 1Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui» (n. 11).

Sottolinea inoltre la gioia che caratterizza il cammino verso la santità: «Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità» (n. 32).

Tra le espressioni di questa «santità nel popolo di Dio paziente», il Papa evidenzia il sorriso delle religiose più anziane: è presente «nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere» (n. 7).

Continuare a sorridere credo debba essere considerato come missione più specifica degli ultimi anni della nostra vita di consacrati. In realtà il sorriso è la caratteristica di ogni consacrato in tutte le situazioni. Si tratta naturalmente del sorriso che scaturisce da un cuore che ha trovato nel Cristo la pienezza dell'amore, la ricchezza che porta a condividere ogni cosa, il senso della libertà che dona la gioia del servizio. Quando però si fa più vicino il ritorno alla casa paterna, questo sorriso non può non farsi più luminoso. Non dobbiamo permettere che venga incrinato o spento dalle forze che si indeboliscono, dalla malattia e dagli altri disagi dell'anzianità. Lasciando che lo Spirito rinnovi in noi costantemente la certezza fiduciosa che «siamo figli di Dio» e perciò «anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo», rinnoveremo la speranza che «le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi» (Rm 8,16-18).

Conservare e irradiare il sorriso non sono solo missione che interpellano chi è avanti negli anni. Sono anche una corresponsabilità di tutta la comunità. Vale anche a questo riguardo il forte monito di Giovanni: se uno «vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1Gv 3,17-18). Soprattutto nel nostro contesto, fare che le consorelle più anziane possano conservare il sorriso deve essere sentito da tutta la comunità come un impegno prioritario anche in prospettiva vocazionale.



Pentecoste





Testimoni

SUOR JOSEPH PELLEGATA

Deceduta a Rivarolo
il 13.10.2009
dopo 61 anni di vita religiosa



Suor Joseph Maria Pellegata, nata a Cassano Magnago nel 1922, ha risposto alla chiamata nella sequela di Cristo con la freschezza e la generosità dei suoi 19 anni, scegliendo la Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, per aver conosciuto e frequentato le le Suore ivi residenti.

Conseguito il Diploma di Abilitazione Magistrale presso l'Istituto Magistrale "Moreno" ad Ivrea, subito dopo la Professione religiosa, ha svolto principalmente la sua attività apostolico-educativa come insegnante di Scuola Elementare nei luoghi ove l'obbedienza la chiamava: Rivarolo, Marigliano, Corato, Barletta, Ivrea, ininterrottamente per ben 26 anni, conclusi con l'incarico di Direttrice della Scuola Materna ed Elementare nel 1993.

Si è dedicata con generosità e passione all'educazione integrale a varie generazioni di alunni da lei amati e seguiti oltre la Scuola, con la capacità di chi sa unire alla tenerezza la fermezza. È stata ricambiata con altrettanto amore e riconoscenza dai suoi allievi e dai genitori, che in lei riconoscevano una guida sicura nella formazione dei loro figli.

Tornata a Rivarolo presso l'Istituto "Immacolata Concezione", ha offerto ancora il suo aiuto fino al 1995 nell'assistenza ai fanciulli. Infine, è stata trasferita in questa casa per svolgere l'incarico a lei affidato di Economa della Comunità, incarico mantenuto con fedeltà fino a quando glielo hanno permesso le sue condizioni di salute.

Per le Sorelle di questa Comunità e per noi tutte, che l'abbiamo conosciuta nella lunga permanenza ad Ivrea, Sr. Joseph è stata sempre una religiosa fedele agli impegni della Vita Consacrata, donna di preghiera, di sacrificio, senza riserve, di apertura agli altri; una Sorella semplice ed umile, capace di relazione fraterna costruttiva, quale riverbero di quella che ogni giorno con il Signore alimentava nel sacrificio della S. Messa.

Pur con i limiti connaturali ad ogni persona, era abbandonata con generosità alla volontà di Dio, specie negli avvenimenti più difficili della vita.

Grazie, Signore, per il dono di Sr. Joseph! Fa' che il suo esempio ci sia di stimolo e di incoraggiamento a tender all'unico scopo essenziale della vita: la santità, per collaborare alla salvezza del mondo intero come la Vergine Maria e sull'esempio di Madre Antonia.

A te, cara Sr. Joseph, la nostra preghiera, perché il Signore, che ti ha accolta col suo abbraccio di misericordia, ti colmi della beatitudine senza fine di cui godono i Beati del cielo.



1° INCONTRO EX-ALLIEVI IMMACOLATA CONCEZIONE



In OCCASIONE del
VII ANNIVERSARIO
dalla
BEATIFICAZIONE
di Madre Antonia
Maria Verna

DOMENICA
07.10.2018

ADESIONI entro
15.07.2018

tramite
exallievi.immacolata@gmail.com

Info: Suor Liziana
327.95.16.054
Elena
334.85.06.051

Ore 10:00: RITROVO
c/o Scuola Immacolata
(Via Trieste, 8)

Ore 10:30: S. MESSA

Ore 12:00: PRANZO
-da definire in base
alle adesioni-



Diario

GIORNATA FAMILIARE AD ANDRATE

Per festeggiare la Giornata internazionale della famiglia, l'Istituto "Immacolata Concezione" di Rivarolo promuove l'iniziativa di vivere una domenica familiare insieme alle famiglie che frequentano la scuola.

Questo incontro è stato realizzato lo scorso 6 maggio ad Andrate con l'obiettivo di ravvivare e andare incontro come risposta al profondo bisogno di familiarità iscritto nel cuore della persona umana



e della società, come richiama Papa Francesco nel sesto capitolo di *Amoris Laetitia*.

La giornata comincia alle ore 10,00 con la S. Messa, il cui Vangelo ci invita a rimanere in Gesù e ad amarci come Lui stesso ci ama. Finita la Celebrazione Eucaristica ci rechiamo al campetto dove tutti insieme, genitori e figli, ci divertiamo con canti, balli e giochi.

Dopo un bel pranzo consumato in allegria, nel pomeriggio i genitori ascoltano la conferenza e condividono la loro esperienza di famiglia con Suor Antonella Scalco, mentre i bambini realizzano un'attività centrata sulla famiglia: bisogna costruire una barca, ma non una qualsiasi, una speciale sulla quale bisogna stare attaccati a tre colonne: *il Crocifisso, il Tabernacolo e il Rosario*.

Sono i tre ricordi che la Beata Antonia Maria Verna lascia alle sue sorelle per poter remare e perché non affondi la barca nella quale c'è la famiglia unita nell'amore di Gesù e tra gli stessi membri.

Si desidera comunicare che la famiglia è una «piccola chiesa domestica» da costruire insieme, con la consapevolezza che essa è «fabbrica di speranza» anche in situazioni difficili.



Pentecoste





La giornata si conclude con una piccola ma ricca merenda e i rientri a casa sono vissuti all'insegna della contentezza e della gioia per aver vissuto questa meravigliosa giornata familiare.

**Suor Janeth A.
Castro Ramos**

"Un'esperienza che cambia la vita"

Mi chiamo Pietra, sono una Missionaria di Carità. Qualche mese fa chiesi alla Provinciale di poter fare un'esperienza in una comunità religiosa. Quando mi chiamò per darmi una risposta tutto mi aspettavo tranne che mi dicesse di andare nella casa di riposo di

Villa San Giuseppe a Posillipo. Il primo pensiero è stato: "come può una ragazza più o meno giovane stare in mezzo a tante suore anziane?" senza sapere che avrei vissuto un'esperienza molto bella, l'esperienza di tornare "bambina" nella semplicità del cuore, il calore di una carezza, la bellezza di un sorriso, senza sguardi pesanti ma sguardi di amore, sguardi che dicono "ti voglio bene". Vorrei citare in questo mio pensiero suor Ernesta Romano, rimasta nel mio cuore come esempio da seguire. Una consacrata "donna" di preghiera nonostante la sua sofferenza "la consacrata dell'ascolto e dell'incoraggiamento".

Ho sperimentato e capito il valore della preghiera cercando di fare mio il salmo 112 "Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore". Oggi voglio rendere grazie al Signore, a Maria e a Madre Antonia per avermi fatto sperimentare la bellezza della vita comunitaria, per avermi fatto





assaporare la gratuità di Madre Antonia. In questo periodo i giovani, le famiglie non hanno bisogno solo della gratuità "Materiale" hanno bisogno della gratuità di un sorriso, un consiglio, un abbraccio, un po' di ascolto. Vorrei esprimere la mia gratitudine alla Provinciale Suor Grazia Dicorato per l'opportunità di questa esperienza, grazie alla superiora Suor Angela Liguori per la pazienza,



Pentecoste

l'ascolto e l'affetto che mi ha donato, grazie ad ogni suora presente nella comunità per l'accoglienza e la vicinanza. Mi sono sentita una vera Missionaria di Carità dell'Immacolata Concezione, parte di una famiglia religiosa che ha sposato lo stesso carisma: "La Gratuità" e che cammina verso un'unica meta: Cristo... Grazie

Mastriani Pietra
Missionaria di carità



**«La gioia del Vangelo che riempie
la vita della comunità dei discepoli
è una gioia missionaria»**

(Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 21).





A cura di
Suor Grazia R.

Recensioni

Maries S. - Rogante M. - GIONA E LO SCANDALO della TENEREZZA DI DIO - Cittadella Editrice

Lo studio, realizzato dalla biblista Maries e dalla psicoterapeuta Rogante, si presenta, fin dalla I pagina “a due voci”, come lettura della Parola e della nostra umanità, lectio divina e lectio humana.

Siamo accompagnati nel comprendere il messaggio del libro di Giona: “la chiamata profetica è un invito al cambiamento” verso dove? “del proprio cuore, dell’io profondo, della qualità delle proprie decisioni”, per aprirci all’altro e farci dono.

Giona resiste e rifiuta la chiamata di un Dio sensibile, che lo scandalizza con la sua tenerezza e provoca risentimento. Scoprirà che dovrà “riscrivere” la propria storia con Dio. E a noi è offerta una “teologia missionaria”.

Lasciamoci sollecitare dal testo profetico, dove però non mancano elementi fiabeschi, per una preghiera sincera e pronta alle prospettive di Colui che chiama e invia, e sa aspettare il tempo che richiede la nostra fragile risposta.

In questo cammino è di valido aiuto anche la parola di Papa Francesco, che, a cominciare da *Evangelii Gaudium* ci ricorda lo sguardo carico di misericordia del Padre, non preoccupato di un grande successo, ma desideroso dei nostri passi, fatti con i fratelli.

Un grazie sincero alle autrici, che ci aiutano ad incontrare il vero volto di Dio, ed a convertirci ad una Parola incarnata, oggi.



“CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle



Suor Crocifissa Rosaria NEGRO nata a Lecce l' 08. 09.1928, deceduta a Collepasso Oasi "A.M. Verna" il 13.05.2018, dopo 61 anni di vita religiosa.



Suor Ausilia Beatrice BORELLO nata a Torino il 16.07.1926, deceduta a Cordoba (Argentina) il 30.05.2018, dopo 68 anni di vita religiosa.



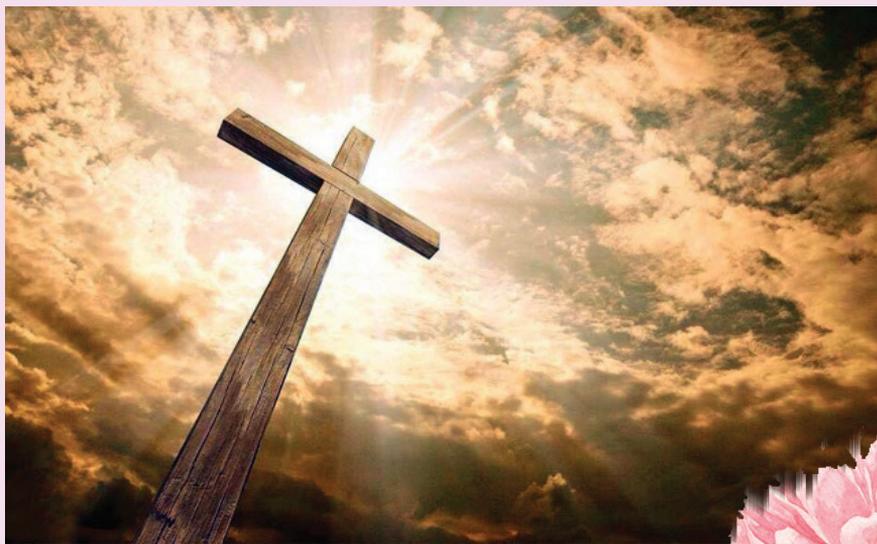
Suor Franca Eleonora IPPOLITO nata a Monopoli (BA) il 25.08.1933, deceduta a Collepasso "Oasi A.M.Verna" il 31.05.2018, dopo 62 anni di vita religiosa.



Suor Maria Ortensia COLOMBO nata a Solbiate Olona (VA) il 31 agosto 1918, deceduta a Rivarolo C. Villa S. Giuseppe il 3.06.2018, dopo 74 anni di vita religiosa.



Pentecoste



Sono tornati alla casa del Padre

IL PAPÀ di Suor Agnes Mathias Kachila
IL FRATELLO James di Suor Adolfinia Mwachui

*Una lacrima per i defunti evapora. Un fiore sulla loro tomba appassisce.
Una preghiera per la loro anima la raccoglie Iddio.*

S. Agostino



SCIC

MENSILE A CURA
DELLE SUORE
DI CARITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
D'IVREA

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Caro lettore
nell'adempimento di quanto prescritto
dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati
personali, comunichiamo che le sue
generalità sono inserite nell'archivio
della redazione SCIC dove vengono
conservati e gestiti per l'invio postale,
secondo le modalità stabilite dalla
normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi
momento, modifiche, aggiornamenti
o la cancellazione qualora non
desiderasse ricevere più la nostra
rivista, scrivendo a:

**Redazione e
amministrazione:**

Via di Valcannuta, 200

00166 Roma

Tel. 06/66179711

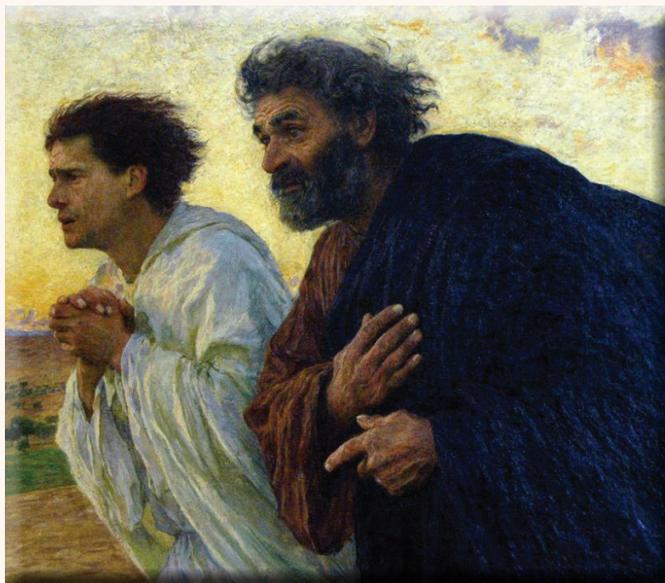
E-mail:

periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma
n. 13654-21/12/1970

Approvazione ecclesiastica del Vicariato
di Roma

Stampa: Valsele Tipografica srl
Materdomini (AV) - Tel. 082758100
E-mail valsele@netlab.it



*"Dal giorno in cui Pietro e Giovanni corsero
al sepolcro vuoto e poi Lo videro risorto e vivo
in mezzo a loro, tutto si può cambiare.*

*Da allora e per sempre un uomo
può cambiare, può vivere, può rivivere.*

*La presenza di Gesù di Nazareth
è come la linfa che dal di dentro
misteriosamente ma certamente rinverdisce
a nostra aridità e rende possibile l'impossibile:
quello che a noi non è possibile,
non è impossibile a Dio.*

*Così che un'appena accennata umanità
nuova, per chi ha l'occhio e il cuore sinceri,
si rende visibile attraverso la compagnia di coloro
che Lo riconoscono presente, Dio-con-noi.*

*Appena accennata umanità, nuova,
come il rinverdirsi della natura amara e arida".*

Luigi Giussani

Mensile - anno XLVII - N. 6 - Giugno 2018

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente
che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV